Arki-Marathi

La guida è stata realizzata grazie alla collaborazione dei soci: Stefania Pampagnin, Wanda Benati, Pierluigi Gaianigo, Claudio Paoloni, Alessio , Giancarlo Bedini e Adriano Birolo.

Dov'è

Arki e Marathi sono isole piccole, la seconda addirittura minuscola. I dislivelli massimi da superare superano a fatica i 100 metri di quota. Così le distanze si superano agevolmente senza fatica, con piacevoli passeggiate.
Le isole sono collegate con Patmos e Lipsi. Il postale parte da Pithagorio (Samos) e raggiunge entrambe le isole passando da Aghatonissi. Claudio Paloni nel 2055 forniva due numeri telefonici per informarsi degli orari (Nikolas (22470/32477) o Tripas telefono 22470/32230). Sia Claudio che Stefania nominano la Nissos Kalimnos come nave di collegamento. Gli orari sono soggetti a cambiamenti, ma in alta stagione è possibile raggiungere le isole almeno 5 volte la settimana.

Escursioni da Patmos
Meltemi permettendo, vi sono gite in barca giornaliere (non costano molto) che vi portano da

Patmos ad Arki e a Marathos (è il cosiddetto Circuito delle 3 isole). State attenti perché da Lipsi (a prezzi forse più vantaggiosi) vi sarà proposto un circuito analogo ma con altre due isolette ove fare un bel bagno (Circuito delle 5 isole). Se pensate di andare a Lipsi, vi consiglio di fare il Circuito delle 5 isole. Entrambi propongono una sosta di 30 minuti ad Arki e una sosta di 2 ore a Marathos. A Marathi si può mangiare in una delle tre taverne presenti. Se non andate a Lipsi, beh, il Circuito delle 3 isole non sarebbe da perdere. Si parte poco dopo le 10 e si rientra verso le 17. Il primo consiglio che vi do, indipendentemente dal Circuito delle 3 o delle 5 isole, è di andare a prendere un caffè greco (o altro) alla **taverna Da Steno**, che non è una delle tre nella piazza del porticciolo, ma, scesi dalla barca, dovete prendere la stradella asfaltata a destra e percorrerla per 10 minuti. Vedrete, dopo una chiesetta, l'insegna; andateci perché la famiglia è assai ospitale. Se volete mangiare a Marathos, fermatevi alla taverna centrale **da Teo** (www.marathos-teo.gr) e chiedete del calamaro ripieno al formaggio (grosso, buonissimo e servito con gustevoli patate fritte). Il secondo consiglio, agli amanti più dell'avventura, è di potere sostare una notte ad Arki e magari una a Marathis. Come fare? Beh, basta concordare con i piloti delle barche il solo tragitto di andata e poi di ritorno, per il giorno o i giorni successivi.
Ad Arki per dormire vi sono camere presso due taverne al porto e più su (5-10 minuti) al villaggio. A Marathos una decina di posti letto sempre da Teo.

Stefania Pampagnin è stato il primo socio a farci conoscere le due isole agli inizi del terzo millennio. Appassionata delle due isole, in particolare di Arkì ci forni le informazioni con una certa sofferenza e con tanto di premessa: nel 2000.
" *Scrivo questi aggiornamenti per completezza e dovere di cronaca, ma, confesso, anche con una certa riluttanza.*
Arki e Marathi sono tra le pochissime isole rimaste davvero incontaminate. Sono piccole e fragili, e per questo mi appello a tutti i soci perché notizie sulla loro esistenza e sulla loro sorprendente facilità ad essere raggiunte non vengano divulgate ad interlocutori poco leggeri, basterebbe nulla per far collassare il loro equilibrio e perderle per sempre.
Nel seguito ho scritto ogni particolare a mia conoscenza, informazioni che non espliciterei per nessuna ragione in un contesto non protetto. Questo dovrebbe esserlo, ed è il motivo per cui mi pare giusto mettere a disposizione di tutti quello che ho scoperto nei pochi giorni che ho avuto a disposizione in questo minuscolo arcipelago. Sono fiduciosa che tutti insieme cercheremo di continuare a proteggerlo, almeno fino a che qualche disgraziato articolo su un giornale di grossa tiratura non griderà alla scoperta dell'ennesimo ultimo paradiso dietro casa, per farlo finire (ad esempio) come Koufonissi".

ARKI

Visitammo l'isola per la prima volta nel 2002, dopo i primi aggiornamenti di Stefania. L'isola ci entusiasmò, nonostante i lavori in corso per la costruzione del nuovo porto.

Stefania nel 2003 ci informava della fine dei lavori:
" *Il nuovo molo è funzionante da agosto e la fermata fantasma della Nissos Kalymnos è diventata reale. La nave ferma tre volte alla settimana sulla rotta Kalymnos-Pythagorion (mercoledì, venerdì, domenica), sia nella tratta di andata che in quella di ritorno, a mezzogiorno e alle cinque. Fino ad ora, fortunatamente, gli arrivi non sono massicci, sbarca molta più gente con le gite giornaliere da Patmos e Lipsi effettuate con i soliti barconi (uno o più al giorno da Patmos, irregolari da Lipsi). Le navi della Miniotis Line, con base a Chios, invece, hanno abbandonato la rotta sud e quindi non collegano più neppure Patmos Lipsi e Agathonissi. La strada per il molo, ancora sterrata, è stata fatta passare abbastanza in alto da risparmiare le minuscole calette che si affacciano all destra del porto e gli abitanti hanno intenzione di chiedere al comune di Patmos che vengano presi*

provvedimenti per impedire la vendita di biglietti per i mezzi motorizzati con destinazione Arki a bordo della Nissos Kalymnos. Si vuole mantenere un accesso unicamente pedonale, insomma. Meno male".
Ci informava anche dei collegamenti, con relativi prezzi:"*Fra il mitico Delphini e il Patmos Express che alternano le partenze (un giorno uno un giorno l'altro) preferiamo il secondo per il semplice motivo che il Delphini si fa pagare in ogni caso l'intera escursione da Patmos (compresa la visita di Lipsi: 12 euro, se ricordiamo bene). Il costo del biglietto con il Patmos Expres è invece relativo al solo tragitto (sei euro)*".

Dov'è

Adriano Birolo 28-08/ 15-09-2017
(nella foto: molo di sbarco)
Quando si arriva al vecchio porto (con il Lambi II, a giorni alterni) provenendo da Patmos quasi non si riesce a credere al silenzio che ti accoglie, all'assenza di mezzi a motore, salvo un paio di motorini e la vecchia auto senza targa di Isidoro (che gestisce la taverna di porto Stretto, la terza dell'isola dopo Tripas e Nikolas).

Siamo arrivato con il Lambi II, all'incirca alle 11.00. Un po' di concitazione al porto all'arrivo della barca, giusto il tempo di scaricare le merci portate da Patmos a cui provvedevano gli stessi destinatari salendo a bordo. E qualche passeggero, solo noi due quel giorno di inizio settembre. Poi la quiete più totale, nemmeno un fiato di musica greca.

(nella foto: gommone profughi)

Piacerà o non piacerà

Descrizione originale anno 2000
Chi si aspetta spiagge da sogno rimane deluso. Le cale, piuttosto minute, scomode da raggiungere, sono tutte sassose e molte...molto sporche. Non sono certo adatte ai bambini. Nel paese non c'è praticamente nulla: solo tre taverne e un chiosco. Non abbiamo visto nessun medico, nessun poliziotto. Si è fuori dal mondo. L'isola è praticamente vergine, violata solo dalle maree che, specialmente nella parte est, scaricano i rifiuti del mare. Quel poco che offre è di alta qualità di vita, soprattutto il bagno nella laguna blu e a Nissaki. Le taverne ancora genuine e deliziose. Per le stanze ci si deve accontentare.

Stefania nel 2003:"
Parallelamente all'arrivo delle navi ha aperto un piccolo supermarket circa all'altezza della chiesa piccola, in direzione della centrale solare (è segnalato). Ad Agosto aveva ancora poca merce, ma finalmente si tratta di prodotti utili come latticini, farina, pasta e cereali e non solo merendine o gelati. Anzi nessuna merendina o gelato, in verità, perché pare che ci sarà un accordo non scritto al fine di evitare la concorrenza tra il chiosco del porto e questo nuovo negozio, che ci è piaciuto perché questa volta si tratta di un esercizio assolutamente tradizionale.
Sempre più numerose, le barche a vela a noleggio e i motoscafi che durante l'ora calda affollano Tiganakia e a volte colonizzano qualche taverna, in qualche caso mostrando poca sensibilità nei confronti del problema dell'acqua (abbiamo visto chi si faceva tranquillamente la doccia a sguazzo

utilizzando la canna sul retro della taverna di Tripas come pensando di trovarsi a fronte di una risorsa infinita). Nei momenti di maggior affollamento di Tiganakia, abbiamo risolto spostandoci sulle rocce piatte che si trovano un centinaio di metri a sinistra delle calette di Tiganakia: qui non c'è mai nessuno e il bagno è ottimo, con l'opzione di alcune profonde fenditure nella roccia in cui si nuota quasi fossero grotte".

I cambiamenti: impressioni di Wanda Benati 2011

Attratta dalle descrizioni di Stefania Pampagnin, ho inserito qualche giorno ad Arki, anche per partecipare al Panighiri del 23 agosto che però, mi duole dirlo, non è lontanamente paragonabile per atmosfera e spirito pagano a quelli epici vissuti a Ikaria. Ma, sia chiaro, questa è la mia personale opinione e Stefania non me ne vorrà!

Comunque, Panighiri a parte, l'isola mi è sembrata ancora abbastanza autentica e tranquilla, seppur deturpata nella sua parte più bella. Che il brutto stia arrivando anche qui lo annuncia già all'arrivo la sagoma dell'ecomostro all'imboccatura del porto, già citato come in costruzione nei precedenti aggiornamenti: ora è terminato, bianco ed enorme e nasconde alla vista la chiesetta. Ad Augusta, a fianco del chioschetto sulla banchina, ecco un tipico Beach Bar per fighetti con annessa botuique nuovi di zecca, che hanno preso il posto della Taverna di Manolas.

Malgrado questo, la vista della piazzetta tranquilla su cui si affacciano le taverne di Tripas e Nicolas conforta assai, con la sua aria ruspante ancora intatta. Nel suo aggiornamento Stefania sarà più esaustiva, in quanto ha potuto valutare meglio le eventuali trasformazioni avvenute nel tempo.

Porticciolo di Augusta, visto dalla strada che porta al nuovo molo

Scorcio della piazzetta principale

Ambiente

L'isola gode di una protezione limitata ad alcune specie di uccelli, oltre a divieti generici; Un grande cartellone sulla piazza del porto ne illustra i contenuti.

Una quarantina di pannelli solari garantiscono l'illuminazione elettrica all'isola. Un'iniziativa da copiare. Abbiamo contato cinque allevatori - contadini con altrettanti poderi, sparsi in punti diversi dell'isola. La proprietà del terreno pare essere abbastanza frazionata, per questo motivo ci sono tanti cancelli. I contadini ci sono parsi giustamente abbastanza gelosi della loro privacy e in modo gentile fanno capire che non hanno piacere che la gente passi per le loro terre. L'economia dell'isola si basa su un po' di agricoltura (qualche ulivo e un po' di vigna), bestiame (polli e capre) e pesca, oltre al turismo che occupa una dozzina di persone, alcune provenienti da Patmos.

L'acqua è una rarità, arriva da Rodi. Per il resto l'ambiente è quasi immacolato.

Ecomostro

Porto Augusta

Velieri

Nel 2004 **Stefania** va ancora ad Arkì: "*Poche novità dagli ultimi aggiornamenti; a giugno 2004 erano in costruzione 2 nuove case da affittare, che amici in avanscoperta 2005 ci dicono essere ora terminate (e anche molto belle, dicono, in pietra a vista come molte altre nell'isola). Pare non siano in vista altre costruzioni. Sempre a giugno scorso ci sono stati grossi lavori in paese per razionalizzare il sistema fognario*".

E ritorna anche nel 2006:" *Nell' agosto 2006 Stefania ci comunica le prime avvisaglie del brutto che avanza, con foto dell'ecomostro:" Dopo le prime timide avvisaglie degli anni scorsi il brutto sta purtroppo arrivando anche ad Arki, o forse sarebbe meglio dire la brutalità e la mancanza di sensibilità. Che nelle isole si costruisca a tutto spiano non e' purtroppo una novità ma come sempre ci sarebbe almeno modo e modo. All'ingresso del fiordo, opposto al molo, è spuntato lo scheletro di una nuova costruzione a due piani, a detta del gossip di paese commissionata dai proprietari della grande e lussuosa tenuta all'uscita del paese verso Porto Stretto (i cosiddetti 'Australiani'), pare a scopo privato . Non sarebbe la prima casa nuova che spunta sull'isola, il fatto è che questa, per quanto bella potrà essere una volta completata, e' assolutamente sproporzionata come taglia rispetto a tutte le altre costruzioni, e soprattutto nasconde completamente alla vista la chiesetta a mezza costa che faceva parte integrante del panorama per chi entrava nel fiordo.*
Alla casa si affianca ovviamente un nuovo stradone (sterrato). Come un nuovo stradone (anche questo sterrato) e' stato aperto a proseguire la via che arriva a Porto stretto, verso le nuove case, ormai ultimate, che si trovano sulla collina subito prima del varco per Tiganakia.
In definitiva il percorso per la Laguna Blu è adesso su strada fino all'altezza del varco con il cartello, che si raggiunge ormai con solo poche decine di metri residui di traccia sterrata. Il percorso a valle del cancelletto è invece lo stesso di sempre, su tracce di sentiero. O almeno lo era fino ad agosto 2006 epoca della nostra ultima visita, perché con genuino orrore abbiamo scoperto che la zona dietro la baia e' stata lottizzata (!!!) per la costruzione di non si capisce se una villetta privata o di alcuni studios da affittare. Abbiamo chiesto ai tecnici che venivano a prendere le misure e sono rimasti sul vago, quello che pareva il capintesta (i beninformati dicono un architetto di Patmos), ha bofonchiato che si sarebbe trattato di una piccola casa per lui, mentre in paese si mormora, appunto, di case da affittare. In ogni caso sarà uno scempio. Anche se la distanza regolamentare dalla costa sarà rispettata come parrebbe, la bellezza di Tiganakia era questo essere così selvaggia, di chiunque vi posasse piede per un attimo, di nessuno e poi di altri l'attimo dopo. Con una casa alle spalle, l'inevitabile strada e plausibilmente l'ampliamento del moletto, la magia sarà destinata a finire. Pare che nessuno riesca a comprendere questo aspetto, forse troppo sottile, che a noi sembra invece di una violenza gretta e più che gratuita. Anche in paese le reazioni sono terra terra, spiace dirlo. Chi gestisce una taverna si augura che si tratti di case in affitto senza posto di ristoro per aumentare il bacino di utenza senza che aumenti la concorrenza, chi affitta camere auspica il contrario e tutto finisce li', salvo il fatto di accennare che si tratta di iniziative prese da gente talmente intoccabile da rendere vano ogni tentativo di resistenza.

Abbiamo pensato che le nostre estati ad Arki sono sul punto di finire; nel 2007 torneremo, e si vedrà cosa ne sarà del nostro piccolo gioiello. Una terza strada sterrata e' stata aperta: corre alta sopra il paese dalla zona del serbatoio dell'acqua fino alla Panaghia. Questa in realtà permette una passeggiata inedita e molto bella, con scorci sulla parte coltivata di Arki, compresa la visuale di una splendida tenuta tradizionale altrimenti invisibile".

Nella foto: la centrale a pannelli solari

affollamento barche a Tiganakia

Stella marina a Tiganakia

Giornata di solitudine a Limnari

Scopre altre notizie sull'ambiente:"*Solo poche righe per una segnalazione che pensavo di avere in parte almeno accennato, ma evidentemente solo nei miei pensieri: da qualche anno Arki ospita una base di ricerca ambientale gestita da una associazione no-profit con sede a Ikaria, che esegue studi di ricerca marini e terrestri sull'arcipelago delle isolette nord-egee, oltre a promuovere svariate iniziative a carattere ambientale, compresa l'istituzione di un parco marino. Oltre ad un gruppo di ricercatori fissi, l'associazione ospita su base trimestrale giovani di tutta europa, in maggioranza biologi, studenti, neolaureati, ricercatori e quant'altro.*
Ad Arki si trova una sede permanente ospitata in uno degli edifici dalle parti della scuola, inoltre per la ricerca biomarina i ragazzi si avvalgono di un bellissimo veliero attrezzato per le osservazioni scientifiche.
Un'altra piccolissima base è stata attrezzata a Marathi e una ad Agios Minas, Fourni, dove l'associazione collabora a studi di ricerca sull'itticoltura.
Sul sito (eccellente) dell'associazione, www.archipelago.gr si possono trovare informazioni sulle ricerche eseguite e una quantità enorme di fotografie raccolte durante il lavoro di questi anni, alcune veramente sorprendenti (immaginate Ikaria sotto la neve, i piccoli fiori endemici, i ruscelli

di Arki gorgoglianti d'acqua e tanto altro).
Tutto ciò rende abbastanza bene la varietà e le ricchezze naturali presenti in quel fazzolettino di mondo che siamo abituati a visitare in estate, quando probabilmente tutta questa ricchezza non si manifesta se non in modo minimo".

Cultura

Stefania**:** "Arki è la vera isola dei pescatori (vedi foto) come da immaginario collettivo; nessun negozio, neppure il classico emporietto-vendo tutto gestito dalla solita vecchina fino all'anno scorso. Sul lato della piazza che funge da molo per i caicchi ha aperto il primo negozio dell'isola. Siamo rimasti molto perplessi a proposito di questo bugigattolo, prima di tutto perché si tratta di un chioschetto di cemento di nuova costruzione che stona e non poco con le costruzioni circostanti (ma non ci sarà stata una stanza di qualche casa a pianterreno per aprire un piccolo spaccio?), secondariamente perché non si tratta di un negozio vero e proprio, dove si possano comprare generi di prima necessità utili anche ai locali, ma di un mero chiosco turistico con oli solari, sigarette, gelati, bibite e poco altro. Anche la luce al neon che tiene perennemente accesa dà fastidio ma mi rendo conto che non è tanto per la luce in sè stessa (tutti i baracchini di questo tipo ce l'hanno) quanto per il contrasto con il resto del paese che nelle ore notturne è nell'oscurità quasi totale, porto compreso. Solo tre taverne, due delle quali offrono camere in affitto, una ventina in tutto, e nelle quali è possibile comprare solo generi alimentari di prima necessità. Non c'è spazio per le raffinatezze. Ad Arki mi è successo di partecipare ad un matrimonio che ha coinvolto l'intera comunità, e molta gente venuta da fuori (Lero, Lipsi, Agathonissi) che arrivava ininterrottamente con i barconi che durante il giorno offrono servizi turistici; impossibile rifiutarsi di entrare nel cerchio del ballo che occupava tutto il molo che funge da piazza del paese, illuminato per l'occasione da mille luci colorate simili a quelle che da noi si usano ancora per le feste rionali. Alla fine della festa gli sposi hanno offerto le bevande a tutti i tavoli delle tre taverne, riuniti ad anfiteatro sul molo-piazza per l'occasione. Ho accompagnato un vecchio pescatore a buttare le reti al tramonto ed ho mangiato al tavolo dei marinai della barca in gita da Lipsi, che a volte mi dava un passaggio da Tiganakia a Marathi, dove si fermava per una sosta alle taverne e alla spiaggia: è un posto magico.
Ad **Augusta** c'è anche la scuola elementare, la si vede salendo dal porto sulla destra. Un solo bambino scolarizzato da una maestra che viene da Ioannina. Ci sono un paio di chiese, una a metà strada fra Porto Stretto e Arki e l'altra, più interessante, domina dall'alto della collina il Porto.
Vale la pena perdere un'oretta (fra andata, ritorno e fermata) per salire alla Panagia. Lo sterrato s'imbocca dietro la taverna di Nikolas. La vecchia chiesa ha un certo fascino ed il panorama, (specialmente al tramonto) ripaga certamente la fatica dei 100 metri di dislivello per un quarto d'ora di tempo.

Porto Stretto, sulla strada per Tiganakia, dista meno di un chilometro dal Porto di Arki. Poche case, qualche pescatore e da un po' di tempo qualche bovino divide il pascolo con le capre. Una

taverna fantastica, accanto all'unica spiaggia del paese che si allunga nella profonda insenatura. Un'atmosfera tranquilla d'altri tempi, lontana dal mondo, un posto magico.

Panagia

I Bovini di Porto Stretto

Vista da Panagia su Porto Stretto e altro isole. Nelle giornate limpide come questa si arriva a vedere Kos

Foto di Gaio : tramonto dalla Panaghia.

Dormire e mangiare

Prime informazioni di Stefania: "La maggior parte degli alloggi dell'isola sono gestiti da **TRIPAS**, telefono 22470/32230, il proprietario della taverna centrale. A parte una costruzione recente proprio alla fine del paese, abbastanza fuori luogo, si tratta di vecchie casette a un solo piano a volte imbiancate (non sempre) e non sempre intonacate, di modo che la pietra rimane a vista.
Pare che sia la vecchia madre di Tripas a decidere se l'ospite può avere il privilegio di una camera oppure no, a seconda di non so quali criteri di giudizio. La taverna è ovviamente verace e di buon livello, lievemente meno a buon mercato delle altre due. Tripas suona la chitarra ed è appassionato di musica jazz è cult anni 70, per cui non è raro che le nottate in taverna si protraggano fino all'alba tra bicchierini di ouzo, canti , balli e performances musicali totalmente improvvisate. Altro indirizzo è la taverna **NIKOLAS** (22470/32477), a destra guardando dal mare che dispone di altre stanze, di proprietà dello zio, di Nikolas,Lefteris 'Katsavidi Iliou, il tuttofare-referente dell'isola, che non possiede sindaco nè autorità portuale (katsavidi significa cacciavite). Per prenotare da **KATSAVIDI**: tel: 22470/32371. Stanze discrete per 30 euro in alta stagione.
Da Nikolas si mangia molto bene, ho assaggiato il polpo in umido migliore in 10 anni di isole, una ricetta particolare un po'liquida e spezziate. .
Anche nella terza taverna, **MANOLAS**, gestita dalla giovane simpaticissima Nektaria, si mangia

bene e in maniera ruspante.
Inutile dire che quando i pescatori fanno buona caccia il pesce fresco non manca e viene diviso tra i tre esercizi.
Si mangia molto bene e si spende poco nella ***quarta taverna presso il PORTOSTRETTO*** (5 minuti di passeggiata dal centro)".
Le nostre impressioni nel 2002:" Prima di scegliere l'alloggio abbiamo dato un'occhiata alle diverso soluzioni proposte e alla fine abbiamo scelto una camera da **ROTOPI KATSAVIDI**(la Popi di Stefania, cugina di Nikolas della taverna). Arrivando si nota subito la struttura (la più recente), le 5 stanze sono ben tenute e tutte vista mare. Ce n'è una un po' più grande capace di ospitare quattro persone o meglio due adulti e due bimbi. Non ci sono dispiaciute nemmeno le camere di **NIKOLAS**, dietro la struttura di Popi.
Per quanto riguarda la vecchia madre di **TRIPAS** (non certo un mostro di simpatia) non faceva tante storie per affittare i suoi cubetti di pietra, anzi ci tenevo eccome a riempirli tutti. I prezzi a settembre 2002: 25-30 euro per camera doppia. In alta stagione conviene prenotare per evitare di non trovare alloggio"
Abbiamo provato tutte le taverne ad eccezione di quella di **MANOLAS** che stava per chiudere. La più gettonata dai velisti ci è parsa quella di **NIKOLAS** (Niko) che offriva maggiore varietà. La taverna di Tripas merita una particolare citazione per l'eccezionale dolce al limone (conosciuto in tutto il Dodecaneso). La taverna però che ci è piaciuta di più è stata la quarta: la taverna di **PORTO STRETTO** gestita dalla madre Anghelika e dal figlio pescatore Isidoro. Meno pretenziosa delle taverne del porto, ma più ruspante, si mangia casalingo - casalingo e il pesce è solo fresco e cotto a puntino (nella foto).
Nuova struttura segnalata da Stefania 2003:Abbiamo alloggiato nella nuova struttura costruita dal **fratello di Nikolas** pochi metri sopra la taverna, al secondo piano della loro abitazione: cinque camere allineate con bagno e frigorifero, non grandi ma molto accoglienti, che si affacciano su una terrazza comune immersa nella buganvillea, vista splendida sul porto e sole fino all'ultimo raggio della sera; ognuna delle camere ha a disposizione un tavolino e due sedie sulla terrazza per godersi il tramonto sorseggiando magari un bicchiere di Ouzo. 35 euro in alta stagione, per prenotare ci si rivolge sempre alla taverna di Niko. Nello stesso anno Gianluigi Gaianigo non è soddisfatto della nuova camere di Nikolas: **"** *Nikolas ha appena finito di costruire un piccolo edificio con poche stanze, sopra la taverna, nella direzione della panaghia. Gli amici appena conosciuti ci hanno detto che le sue stanze sono le migliori. E in effetti le stanze sono nuove, comode. Solo i bagni sono il solito cesso: ti fai la doccia con i piedi sotto la tazza del wate. L'acqua va dappertutto ed esce fin fuori dal bagno , verso la stanza . Eppure ci vorrebbe così poco per migliorare; gli architetti greci potrebbero dare qualche indicazione di massima sui giornali a questi muratori "fai da te" ! A parte ciò ,se non hai pretese, si sta benissimo. Il prezzo della stanza è di 30 euro nella prima settimana di luglio. Siamo gli unici turisti dell'isola".*
Novita 2006 una nuova struttura segnalata da Stefania: **"** Non tutte le note sono negative, c'è anche chi costruisce con criterio. E' il caso di **KATIA MELIANOS**, la sorella di Tripas, che ha realizzato sotto la scuola due costruzioni gemelle ad un piano ricavandone in tutto 4 camere in stile tradizionalissimo ,con recupero di materiale dell'isola, interni in pietra e mattoni bagno compreso e arredo in legno e tela rustica. Sembrano usciti da una rivista di design ma a vederli da fuori quasi spariscono, integrati come sono nel panorama del villaggio; men che meno si direbbe che si tratta di costruzioni nuove

Adriano Birolo 28-08/ 15-09-2017
Al porto vecchio le taverne sono le due di **Tripas**, il più engagé, e di **Nikolas**.
Tripas si atteggia e veste come un vecchio pirata con qualche reminescenza di anziano hippy, ha l'aria vissuta, sembra silenzioso (non so se lo è), incute timore. Nikolas, più giovane, è il greco solare ed estroverso.
C'è anche un bar con pretese di eleganza con annessa boutique per signore in vena di spendere. Fuori contesto, forse, ma il tutto resta comunque molto discreto. E i due gestori (marito e moglie) si mostrano assai gentili.

Delle tre trattorie, abbiamo provato solo Nikolas. Prezzi inferiori a Patmos e cibo di qualità, specialmente il pesce (sui 30 euro in media in due con vino). Da **Isidoro** abbiamo assaggiato solo una insalata greca. Troppo poco per esprimere un parere.

Adriano Birolo 28-08/ 15-09-2017
Arki: i posti letto sono pochi, stimo non più di 50: una decina di **Poppi** (sveglia e ciarliera, moglie di Katsavidis, tipo burbero), una ventina tra **Tripas** e sorella, alla stessa altezza di Poppi, sull'altro lato dell'unica strada che sala dritta verso la sommità dell'isola; una decina da **Nikolas**, più alcuni altri, forse otto, a una ventina di metri verso il porto dalle stanze di Poppi. Non ci sono altri agglomerati fuorché quello che si vede alle spalle del porto vecchio.
Sulla strada asfaltata che muove dal porto vecchio al porto nuovo, dove attraccano i traghetti grandi, compresa Anna Express (gestita da un italiano che pare risiedere a Lipsi, isola strapiena di italiani con proprietà immobiliari e agricole) e il postale Nissos Kalymnos (NKL) sono state costruite delle nuove abitazioni. Non ho capito se offrono stanze, nessun cartello in vista. Nikolas mi ha detto che la villa che si vede dal porto vecchio salendo sulla strada del porto nuovo è in vendita e che costa molto. Così come è in vendita a un prezzo molto alto tutta la proprietà, con la villa abbandonata nel mezzo, che si estende sul promontorio boscoso (l'unica area dell'isola in cui ho visti degli alberi (conifere) alti più di tre metri) che chiude il lato sud del vecchio porto. Dallo stile architettonico mi è parsa di origine italiana. Ma Nikolas non ha saputo fornirmi una spiegazione.

Il costo giornaliero per stanza, inizio settembre 2017, si aggirava sui 30 euro. Noi abbiamo pagato 50 euro da Poppi perché, molto in ritardo e già in viaggio, abbiamo prenotato online via booking.com. Poppi appariva l'unica disponibilità sull'isola. Una volta messovi piede ci siamo resi conto che non c'erano più di 10 turisti alloggiati presso gli abitanti. **I prezzi veri sono dunque molto più bassi di quelli che appaiono su siti come Booking.** Per comodità si possono controllare prezzi e disponibilità direttamente sui siti web, scoperti a posteriori, dei tre proprietari. http://arki-island.eu/index.html (Nikolas Tavern); http://www.arki-island.com/roomstoletinarki.html (Tripas e sorella); http://www.katsavidis-rooms.gr/english/index.php?button=1&option=&id=&cid= (Poppi). Tutti e tre parlano un inglese quasi fluente.
Condivido pienamente le osservazioni di Bedini sul turismo nautico. Le tre taverne vivono sugli equipaggi della barche a vela ormeggiate al porticciolo turistico, ai primi di settembre mai meno di dieci con equipaggi in media di quattro persone. Un numero simile di barche stazionava in rada nei due golfi protetti di porto stretto. Tra l'altro l'attracco in banchina non costava nulla. Per i soliti servizi alle barche davano una mano i gestori delle due taverne e il marito di Poppi che gestisce pure il brutto baracchino sul molo.

La conferma entusiastica di **Claudio Paoloni**: " *Una conferma per la qualità di Nikolas, per la simpatia di Nectaria di Manolas, dell'antipatia della madre di O Tripas.*
Sto Steno' *(allo stretto) la taverna che si vede in basso sulla strada per Tiganakia ha un ambiente familiare speciale e cibo di qualità superiore. Mamma Anghelikì è una donna straordinaria e una cuoca sopraffina; da provare anche la prima colazione e le metzedes dell'aperitivo. Il pesce, quando c'è è freschissimo pescato dagli uomini di casa, Fanouris e Isòdoros, le verdure sono del loro orto. Per noi è uno dei migliori ristoranti delle isole dell'Egeo. Tel 22470/32440*".
Ribadita da Stefania "*Conferma di ottima qualità alla taverna di Porto Stretto (anche detta dell'Isolato, per la sua posizione appartata rispetto alle altre)*".

Wanda Benati - agosto 2011: "*Ho dormito da **NiKolas**, non nella bella stanza con terrazzo e bouganvillea al primo piano, ma in un'altra sottostante con vista sugli elettrodomestici da rottamare: semplice, per certi versi spartana e col solito bagno per lillipuziani, ma per 3 notti a 35 euro al giorno è andata più che bene.*
*Ho mangiato da **NiKolas** e alla **Taverna di Porto Stretto**, bene in entrambi i casi ma i prezzi di Porto Stretto mi sembrano ormai allineati con gli altri. Segnalo che il nuovo mini market (la cui proprietaria è simpatica come un gesso che stride sulla lavagna...) situato in alto, oltre la struttura*

di Katsavidis, non vende frutta: l'unico modo per procurarsela è presso le Taverne, che ne sono più o meno sempre fornite".

La taverna To Steno

La griglia della taverna

Feste

Stefania: "Feste: megafesta del paese il 23 agosto. Consigliato prenotare il tavolo se si vuole cenare in una delle due taverne della piazza principale; complessino con musica dal vivo e danze aperte a tutti fino all'alba e oltre.

Spiagge

C'era una volta un paradiso....

Arki non offre spiagge da sogno, ma una serie di piccole cale sassose e in buona parte, specialmente nella zona est, ricoperte di rifiuti del mare. La stessa **laguna blu** presenta alcune piccole cale con una sola tamerice rinsecchita. Se si dovesse attribuire un voto alla spiaggia non si andrebbe oltre un paio di stelle ad essere buoni. Però se si considera il paesaggio, l'atmosfera unica, la tranquillità e l'acqua limpida del mare dai fondali sabbiosi color smeraldo, le stelle non bastano più. Basta poi un po' di immaginazione per approfittare dei detriti del mare e diventare artisti di quell'arte povera che va tanto di moda. Nella foto accanto, Annamaria s'inventa una scultura originale da mettere in salotto. Da osservare anche i sassi nelle cale accanto al nuovo molo di sbarco.
Claudio Paoloni: "*Le due splendide insenature di Porto Stretto, che impreziosiscono il panorama sulla via di Taganakia meritano una ispezione: sul lato destro nessuna spiaggia, ma splendidi scogli col mare super. A metà del promontorio centrale una bella spiaggetta bifronte con la parte sinistra ombrata è purtroppo guastata dai resti del rimessaggio e da una recinzione che fa un po' campo di concentramento. Sulla parte sinistra due spiagge sassose, la seconda con qualche ombra, non sono niente di che, ma il mare è al solito bello e, guardando al tramonto, permettono una permanenza più prolungata*".

Annamaria raccoglie i legni lavorati dal mare

Augusta

Il mare della Laguna Blu

Agosto 2011 la mano distruttrice dell'uomo ... di Wanda Benati

Tiganakia

Rispetto alle indicazioni riportate precedentemente, tutto è cambiato: non vi è più alcun cartello né sentiero né omini di pietra da seguire per raggiungerla ma, dopo Porto Stretto, al termine della strada asfaltata si oltrepassa un cancello da cui si diparte il largo sterrato che conduce oltre l'olivo secolare fino all'ingresso del mostruoso complesso, ora abbandonato, alle spalle di Tiganakia. Per raggiungere la baia, giunti al citato ingresso, basta costeggiare, tenendola sulla propria destra, la Muraglia che racchiude la proprietà. Una volta giunti, si ha modo di contemplare in tutta la sua orrida entità lo scempio perpetrato sul luogo, anche se in questo caso pare che la Nemesi si sia abbattuta sul responsabile.

Da alcuni habituè dell'isola, ho appreso infatti che l'architetto di Patmos che aveva acquistato il terreno a 10 euro il mq. ,è improvvisamente deceduto all'età di 36 anni, prima che i lavori del faraonico complesso (al momento sono visibili 7 edifici) fossero ultimati; suo padre ora sta cercando di vendere il tutto ad una cifra talmente alta che nessuno l'ha ancora acquistato ma, c*omunque vada, la magia del luogo è ormai irrimediabilmente rovinata.*

Durante l'ultima settimana di agosto inoltre, la baia era tranquilla solo fino alle 11 del mattino, dopo di che una torma di barche, barconi e gommoni invadeva ogni centimetro disponibile, spesso spingendosi a distanza troppo ravvicinata dalle calette e rischiando di tosare con le eliche gli inermi bagnanti. Penso che ormai anche Arki vada frequentata solo in giugno o in settembre.

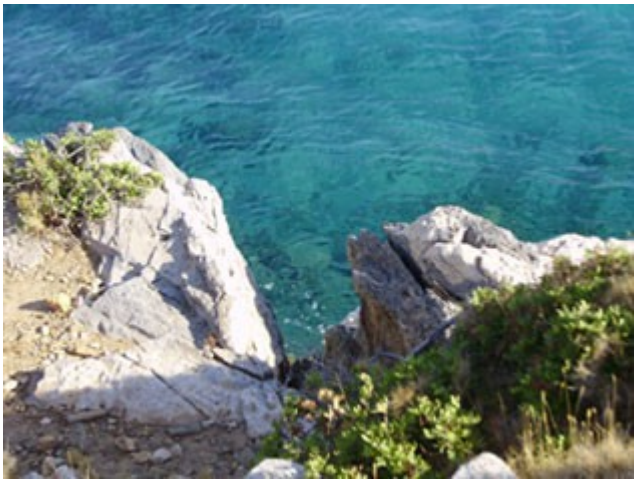
Limnari e non Limenari, almeno così mi hanno corretto e così è scritto sul cartello in legno che si trova all'imbocco del sentiero, dopo il secondo cancello.

Ho trovato la spiaggia abbastanza sporca, anche una siringa inflitta nel tronco di una tamerice (quindi, occhi aperti) ma l'acqua è veramente splendida, limpida e tranquilla come una piscina.

Ho visto che a destra della spiaggia principale guardando il mare, vi è un'altra cala fresca di vegetazione, che non ho potuto però esplorare perché occupata da campeggiatori.

Complesso abbandonato alle spalle di Tiganakia

Spiaggia di Limnari vista dal sentiero


I colori del mare dal sentiero dopo la spiaggia del nuovo molo

Spiaggia vicino nuovo molo

Spiaggia al nuovo porto

La si vede dal traghetto, arrivando, subito a sinistra del nuovo molo. Non so se sia questa che è stata aperta a suon di dinamite, come ho sentito dire ma, visto che alle spalle delle tamerici evidentemente trapiantate vi sono dei cumuli sconnessi di terra e sassi, penso che sia così: rimando a Stefania notizie più precise in merito.
Comunque, può essere piacevole trascorrere qui le ore di attesa in attesa del traghetto: l'acqua è molto bella e il posto tranquillo.

ESCURSIONI

Stefania: La passeggiata più facile è quella che porta alle calette a sinistra del porto (sempre guardando dal mare). Occorre fare il giro intorno all'ultima casa del paese (nota di Alberto: lungo la banchina del porto) e imboccare la sottospecie di sentiero che dopo aver attraversato un minuscolo fiordo, porta lungo costa. Lì si trova una serie di calette sabbiose minuscole e per ultima una spiaggia più grande, tra i resti di grossi blocchi di cemento che avrebbero dovuto essere utilizzati per costruire un molo più grande, progetto in via di realizzazione.

Da Augusta a Tiganakia.

Per arrivare a Tiganakia (la laguna blu), invece si percorre la stradina che esce dal paese verso sud-est (ma non ci si sbaglia, è l'unica a parte quella che sale al centro!). La si percorre tutta e in

corrispondenza del paesino di Porto Stretto, dove finisce l'asfalto, si scende verso mare costeggiando l'ultima casa lungo uno strettissimo sentierino di cemento (non è altro che la copertura della tubazione dell'acqua), fino a raggiungere la casupola che funge da stazione di pompaggio. Guardando a sinistra in alto si nota in lontananza un trespolo di legno che regge un cartello.
E' la prima indicazione per Tiganakia. Raggiunte il trespolo, si prosegue lungo il muretto per un'ottantina di metri fino a trovare una porta sulla destra.

Il trespolo

Cartello fantasioso

L'ulivo secolare

Spiaggia di Tiganakia

Panorama dalla collina

La cala con il grande albero a Nissaki.

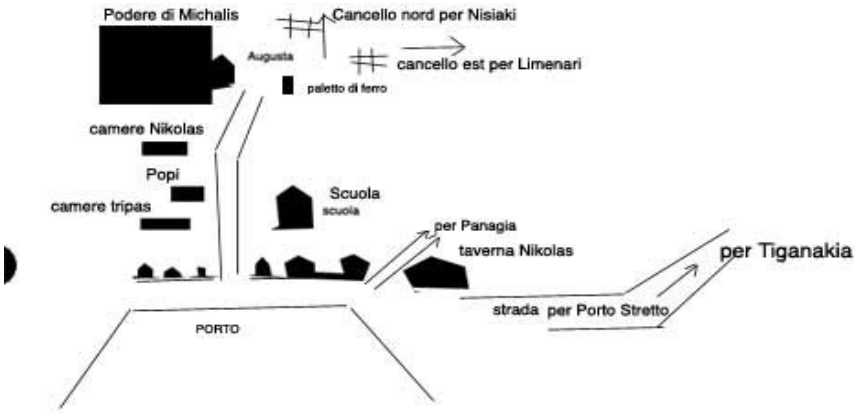
Qui il cartello delle indicazioni è piuttosto fantasioso, dice di puntare la direzione delle case che si intravedano su Lipsi....in realtà basta puntare più o meno nella direzione di Tiganakia, per il sentiero ben visibile che corre lungo la campagna.
I colori del mare cominciano a scorgersi poco dopo e anche la radura dell'ulivo secolare, inconfondibile, che funge da riferimento.
Dalla radura non si scende subito al mare, ma si prosegue in direzione sud tenendo la fila di alberelli a sinistra. Abbiamo costruito una serie di omini di pietra per indicare il passaggio più comodo e breve.
Il tratto finale è percorso di fili del telefono a terra che si allungano fino alle calette di Tiganakia e poi proseguono in mare fino a Ikaria.
Al centro della cala più grande c'è un palo della luce, poco più in là parte un sentierino che sale la collina (100 metri di dislivello).In cima si gode il panorama completo sulla laguna e si possono contare le otto ciambelline (isolotti), nella foto. Il sentiero prosegue fino alla punta estrema dell'isola.

Escursione di Stefania
Finalmente quest'anno abbiamo fatto le escursioni all'interno dell'isola e a Nissaki, in un paesaggio verdeggiante e assolutamente inaspettato.
Purtroppo le mareggiate dell'inverno hanno spazzato via la spiaggetta di fronte all'isola; anche Limnari e in generale le cale rivolte al mare aperto erano decisamente più ingombre di rifiuti portati dalle mareggiate rispetto agli anni scorsi. il panorama è comunque stupendo e per strada oltre alle

mille caprette si incontrano anche piccoli gruppi di asini selvatici con i cuccioli.
I n particolare ci hanno segnalato che è possibile godersi un bagno in uno scenario da sogno (ci hanno parlato di roccioni piatti bianchi e acque cristalline) nell'insenatura a nord di Augusta, tra le due località segnate come Kalamitsi e Karavi purtroppo non abbiamo avuto il tempo di verificare perché la soffiata ci è arrivata l'ultimo giorno, pare comunque che si tratti di oltrepassare la discarica (oltre la centrale elettrica) e scendere per tracce di sentiero fino all'insenatura. Abbiamo pensato che dovrebbe essere possibile raggiungere questa località anche costeggiando il muro del secondo cancello che si incontra verso Nissaki, che si butta a mare proprio in prossimità della meta.

Con mare buono si può chiedere comunque ai pescatori di fare un'imbarcata, (circa 6 euro a testa), volendo portano anche fino ad Aspronissi e al molo di Platis Yalos a Lipsi (interessante se si deve prendere un traghetto o un aliscafo, bisogna però poi telefonare a un taxi per farsi portare a Lipsi paese), chiedere nelle taverne o direttamente ai pescatori, principalmente Theologos e Vassili.

Da buoni montanari ci siamo fatti quasi tutta l'isola a piedi, scoprendo paesaggi incantati.
Escursione dei tre cancelli alla vecchia caserma italiana con discesa alle cale di Nissaki
innanzitutto una piantina di Arki sarà utile



Dal cancello nord occorre tenere la direzione nord-nord - ovest, in poche parole andare diritto dopo il cancello. Troverete degli omini di pietra messi dai soliti...amici delle isole greche. Il sentiero è facile e si vede bene, tiene il mare sul lato destro, quasi sempre a vista. Il secondo cancello si raggiunge scendendo dalla prima collina (dislivello 100 m).
Si continua diritto fino ad incontrare un grande ulivo, dopo un po' arriva il terzo cancello, superato il quale la fortezza rimane a vista. Proseguendo dal terzo cancello, prima di arrivare alla caserma italiana s'incontra un ovile, di lì per tracce di sentiero (non ci sono problemi si può proseguire anche liberamente) si scende al mare con chiazze smeraldo entusiasmanti.

Un grande ulivo sta appena sopra la minuscola cala di destra (di sassi e sporca con scarse possibilità di sdraiarsi) che offre però un bagno delizioso nei bassi fondali sabbiosi. quella di sinistra un po' più grande consente il bagno in una piscina senza colori dal fondale sassoso. Per raggiungere i fondali sabbiosi bisognerebbe superare una barriera di scogli. Di fronte, l'isola di Nissaki (l'isoletta) poco più di uno scoglio che abbellisce il panorama.
Dopo un bel bagno siamo ripartiti per la caserma italiana, ormai fatiscente e in procinto di crollare e ci siamo goduti il panorama dell'estremità nord dell'isola. Tempo: 5 ore con comodo (due andata, due ritorno e un'ora per il bagno).

Secondo cancello

L'ulivo

Caserma italiana

Dalla caserma italiana un bel panorama sulla punta nord dell'isola

Escursione a Limenari e alla parte est dell'isola.

Stefania: "Per raggiungere Limenari si prende la strada che sale in cima al paese, oltrepassando il grande cancello. Alla fine della strada, presso l'ultima fattoria, si attraversa lo spiazzo delle capre sulla destra e si apre il più meridionale dei due cancelletti di legno. Fare attenzione, c'è un cagnetto cattivissimo che arriva al galoppo ringhiando. Fortunatamente risponde ubbidiente ai richiami del pastore, sempre che sia presente…..(Il cagnetto è buono fa paura solo a Stefania (parola di Alberto). (semmai l'asino invece è un po' appiccicoso..Alessio2003)

Oltre il varco (richiudere) parte un vago sentiero che in pochi minuti porta in vista della costa nord orientale. Si oltrepassa un secondo cancelletto ed ecco in basso la baia.

Limenari è un altro gioiello dall'acqua chiara a chiazze cupe, con una spiaggetta ombreggiata da una tamerice solitaria. La spiaggia è mista ciottoli, ghiaino e sabbia, purtroppo è un po' sporca di rifiuti marini, che pero' non danno fastidio. L'accesso al mare è reso difficoltoso da alcuni metri di grossi ciottoli un po' scivolosi, poi inizia il fondale di sabbia bianca. Ai lati della baia, scogli frastagliati e una miriade di pesci.
Alessio: Limenari è ancora un po' sporca nonostante Nikolas e Tripas abbiano bruciato gran parte dei rifiuti. Il mare però è incantevole.

Foto di Stefania: la spiaggia di Limenari

La tenuta agricola

La cala delle capre

Alle altre cale
Si prende il sentiero che porta a Limenari e superata la seconda porta, invece di scendere alla spiaggia, si prosegue per il sentiero, puntando le altre insenature che rimangono a vista.. Il sentiero è ben tracciato. La seconda spiaggia è decisamente da evitare, abbruttita dai rifiuti del mare. E' interessante invece proseguire per osservare la tenuta agricola più verde e florida dell'isola. Il

sentiero porta proprio davanti alla porta d'ingresso. Abituati ad aprire i cancelli non ci siamo fatti scrupoli, incontrando, dopo un po', la rabbia di un vecchio cane e la gentilezza del padrone di casa che in buon inglese ci ha fatto presente che la proprietà era privata. Ci ha mostrato il sentiero che aggira la tenuta e consente di arrivare alla spiaggia senza disturbarlo (bisognava prendere la porta più a destra e seguire il muretto di recinzione). Anche la **cala delle capre**, chiamiamola così, perché gli ovini la riempivano, è stata una delusione e non invogliava certo ad un bagno. Siamo proseguiti in riva sinistra (guardando il mare) per poi oltrepassare il dosso sulla sinistra che porta ad una **spiaggia con un solo albero**, molto contorto, da fotografare. Anche qui rifiuti accumulati dalle maree, ma acqua stupenda e panorama delizioso con Nissaki a vista. Un'altra laguna, più profonda di Tiganaki. Dopo la spiaggia si apre un maestoso anfiteatro marino ricco di pesce. Tempo: poco più di due ore, bagno compreso. Dislivello minimo.

Passeggiate di Stefania
Durante le nostre passeggiate nel suo interno Arki ci ha abituati a panorami di un verde inatteso e simpatici incontri: gli asinelli selvatici, la pernice. Quest'anno abbiamo fatto la conoscenza dei leprotti, che si spingono a volte fino sugli scogli a pelo d'acqua: ne abbiamo incontrato uno sui roccioni piatti a est di Tiganakia, dove non va praticamente mai nessuno.
L'isola di Nissaki in questa stagione aveva una spiaggia più estesa del solito e le condizioni del mare permettevano la traversata a nuoto: conviene partire dal lato più a nord della cala antistante, circumnavigando il grosso scoglio che chiude la spiaggetta (c'è pieno di pesci,si nuota come in un acquario); questo per sfruttare la corrente nord-sud verso Nissaki che anche in condizioni di relativa calma è piuttosto forte, bisogna fare attenzione. Analogamente al ritorno, si deve partire in alto per attraversare la corrente in diagonale e ritornare alla baia.
Bisogna essere buoni nuotatori ma ne vale la pena, attenzione a qualche raro peschereccio che potrebbe attraversare il braccio di mare tra le due isole, conviene aspettare che sia passato.
Durante la gita rituale alla caserma italiana abbiamo incontrato i gruppi di asinelli selvatici con i piccoli e meraviglia, una mamma pernice con i pulcini (che purtroppo non sono riuscita a fotografare)

Le spiagge e le escursioni di Adriano Birolo 28-08/ 15-09-2017

Annotazioni sulle indicazioni riportate in Bedini 2013, che mi sono sembrate le più fedeli alla situazione esistente. Alcune informazioni presenti sulla pagina dedicata mi sono sembrate superate.
Tiganakia. (nella foto) 15, 20 minuti di cammino sono sufficienti per raggiungere la spiaggetta, sassi, ghiaietta e un po di sabbia, di Tiganakia. E' divisa in due parti ma non può contenere ragionevolmente più di una decina di persone. L'ombra è limitata a un solo alberello. Lo spettacolo è il mare, anzi il fondo del mare di sabbia bianca che fa apparire lo specchio d'acqua racchiuso tra le due isole (Arki e un isolotto di fronte che appartiene all'arcipelago di Makronissi) una piscina di acqua celeste (caraibica?). Il fondale è basso. Una persona di statura alta quasi riesce a passare sull'isolotto di fronte senza nuotare. Le barche a vela non entrano nello specchio tra isola e isolotto e i gommoni procedono con cautela. Una salita sul piccolo promontorio lato ovest della spiaggia consente di apprezzare lo spettacolo nella sua pienezza.
Dietro la spiaggia, sta il villaggio turistico abbandonato. Sono nove blocchi quasi cubici di cemento a un livello. Ma ora è abbastanza nascosto dal muro a secco ad altezza d'uomo che lo circonda e dalla vegetazione spontanea nel frattempo cresciuta.

Limnari. Sta sulla costa est. Si sale seguendo l'unica strada asfaltata fino al punto di sella che coincide con il villaggio delle capre (un insieme di casupole completamente circondate da capre con annesse deiezioni). 10 minuti. Altri 15 per scendere alla spiaggia che si vede subito sotto l'imbocco della larga sterrata che conduce alla tenuta agricola. Dopo il primo cancello c'è un cartello in legno indica un sentierino sulla destra che scende, tra i sassi. La spiaggia, piccola, è di sassi che all'avvicinarsi dell'acqua passano a ghiaino e sabbia. L'acqua appare molto bella per merito del fondale di sabbia chiara. Ci sono due tamerici essenziali per l'ombra.

Tiganakia 2

Tiganakia 3

Un po' oltre, verso nord, c'è la tenuta agricola. La spiaggia accanto, di sassi e stretta, prospetta su una profonda baia (**Kapsalias**) che ha un aspetto lacustre. Ci è sembrata non pulita nonostante i numerosi caprini della fattoria intorno fossero bloccati da reti e muri a secco. (nella foto: Tiganakia: il villaggio abbandonato)

La spiaggia di fronte all'isola di Nissaki, più a nord della tenuta agricola, non l'abbiamo cercata. Non c'erano tracce evidenti. Così come non abbiamo tentato l'escursione alla caserma italiana (il cui sentiero è pur nettamente segnalato sulla carta tipografica 1:20000 della Terrain n. 334). Dal villaggio delle capre non siamo riusciti a intravvedere nessuna traccia di un possibile percorso.

Stesso esito per l'indicazione fornita da "Stefania" per le località Kalamitsi e Karavi a nord del porto, cercate oltre la centrale elettrica e la discarica, ma il cammino via terra appariva proibitivo. Meglio provare via mare. (nella foto: Porto Lungo)
Per le altre spiagge, **Porto nuovo** (acqua bella ma la spiaggia sembra proprio una risulta dei lavori per la costruzione della banchina del porto), e **Porto stretto** (acqua sempre bella ma spiagge inesistenti o acquitrinose) , confermiamo quanto scritto da Bedini (2013).

Siparietto elettorale ad Arki.
Un pomeriggio, mentre stavamo consumando una insalata greca da Nikolas, vediamo arrivare una

piccola nave militare con le insegna di Frontex. Sbarca un signore in abito grigio chiaro, camicia bianca e cravatta, preceduto e circondato da alcuni ufficiali scesi con lui dalla nave, che si mette a distribuire ai locali (Tripas, Nikolas, Isidoro e altri che avvertiti da qualcuno, trafelati arrivavano) degli opuscoli spiegandone con fare concitato contemporaneamente il contenuto. La cosa curiosa era anche come questo signore si muoveva: impettito, giacca abbottonata, ma con una certa eleganza nel movimento delle braccia che aiutavano evidentemente il suo discorrere. In pochi minuti gli abitanti maschi, le compagne dei maschi, i pochi bambini figli di Nikolas e di altri, si ripresentano tutti vestiti come il giorno di festa: pantaloni lunghi e puliti, camice al posto delle t-shirt, scarpe ai piedi in luogo delle ciabatte, le signore con le gonne e le camicette buone e bei sandali ai piedi. Persino ai bambini si sostituisce la canottiera. Il gruppo, guidato dal signore in abito chiaro, si riunisce intorno a un tavolo da Tripas, evidentemente il capo villaggio. Discutono, anche animatamente. Mi sembra che Nikolas non sia d'accordo con quel che si dice, fa la faccia seria.
La riunione cessa all'improvviso quando arriva una seconda grande lancia di Frontex. Sbarcano alcuni ufficiali seguiti da due signori in elegante abito scuro, seppur di tessuto estivo suppongo. E dietro a loro scendono anche due operatori televisivi con telecamera e giraffa per l'audio e un giornalista. Il signore in abito chiaro corre ad omaggiare in particolare uno dei due in abito scuro, abbozza il segno di inchinarsi. Si mette al suo fianco e inizia una intervista vera e propria, al centro della piazzetta, sotto il sole. Dopo una decina di minuti tutti, i due nuovi arrivati, il primo arrivato, qualche ufficiale e gli abitanti ritornano sotto la veranda di Tripas e un breve comizio prende forma. Gli abitanti in piedi ascoltano compunti il discorso del personaggio in grigio scuro. Quando termina non ci sono domande. Tripas offre da bere qualcosa a tutti e da mangiare ai tre che ormai evidentemente sono dei politici in cerca di consenso e ad alcuni ufficiali. Come venni a sapere poi ci sarebbero state di li a poco le elezioni comunali. Dopo meno di un'ora, terminato il pranzo, le due barche Frontex e i politici ripartono. Ritorna la tranquillità.
Ma la sera riserva a noi una sorpresa. Siamo a cena da Nikolas quando vediamo arrivare un signore che ci ricorda qualcuno già visto. E' il primo politico, quello in abito chiaro. Ma stavolta non ha la giacca né la cravatta. Ma da alcuni dettagli riconosciamo gli stessi pantaloni e la stessa camicia. Ora pero con le maniche arrotolate sugli avambracci. E la postura appare tutta diversa. Non più impettita ma rilassata, meno elegante, i movimenti più sciolti. Saluta affettuosamente tutti della taverna: Nikolas, il fratello, la cuoca in cucina, la madre di Nikolas, la moglie. Si siede a un tavolo insieme a loro e sembrano grandi amici. Si beve. Del cibo arriva sul tavolo e per portarselo alla bocca usa spesso le mani, come fosse in famiglia e come usano fare i greci per certi tipi di cibo. Insomma, fuori dal palcoscenico, completamente un'altra persona.

Marathi

Marathi

Limenari

Vecchio paese

offre una baia da manuale con una spiaggia a forma di mezzaluna ombreggiata da tamerici e due taverne, ognuna delle quali offre una manciata di camere-
Mihalis il pirata (22470/31580) è il proprietario della taverna di fronte al minuscolo pontile (provare le keftedes di polpo!!!)(un po' caro)
Pantelis (22470/32609, fax 32759) gestisce invece la taverna sulla destra della spiaggia guardando dal mare (non provata personalmente, ma amici danesi che ci sono stati a giugno per 6 giorni si sono trovati molto bene anche come ospitalità).
Per il resto non c'è nulla da fare se non godersi il mare splendido, frequentato da diverse barche a vela in alta stagione, e passeggiare per la minuscola isoletta (meno di mezzo km2!)
Nella foto di Pierluigi Gaianigo: la baia di Marathi
Claudio Paoloni (settembre 2005): " *Da **Stavrankos** la taverna con camere centrale ho mangiato un succulento katziki kleftikò (al cartoccio, con varie erbette aromatiche). A settembre le camere costavano 25 per un giorno 20 per più lungo soggiorno tel.22470/32900"*

Adriano Birolo 28-08/ 15-09-2017

Non più di 5 minuti di barca a motore separano Arki da Marathi. Si arriva al piccolo molo sul lato sud della baia, proprio in faccia alla taverna più antica, detta del pirata, che ha pure delle stanze sul retro. Pochi metri più a nord c'è ne sta una seconda, pure con stanze, che è di proprietà del fratello della prima (**Michalis (Mr. Kavouras)** tel. (+30) 22470 31580 e **Pantelis (Mr. Aimilianos)**. Da pochi anni c'è pure una terza taverna (**Luvall Bar, Mojitoo**), sul versante nord della spiaggia, corredata di stanze che salgono sulla collina retrostante, molto evidente e poco greca, con grandi tendoni per il sole, divanetti e sedie con pretese di raffinatezza.

Porto di arrivo

Spiaggia

Marathi vista dal mare

Panorama

Una coppia di italiani che risiedeva presso la taverna del pirata ci raccontava che gli abitué del nuovo bar-ristorante sono gli equipaggi delle grandi barche, spesso a motore, spesso di turchi o di russi, che stazionano alla fonda nella baia. Un moletto consente l'attracco ai barchini di supporto. La **spiaggia** è una falce da manuale. La sabbia è mista a ghiaino, il fondale è bello anche se meno

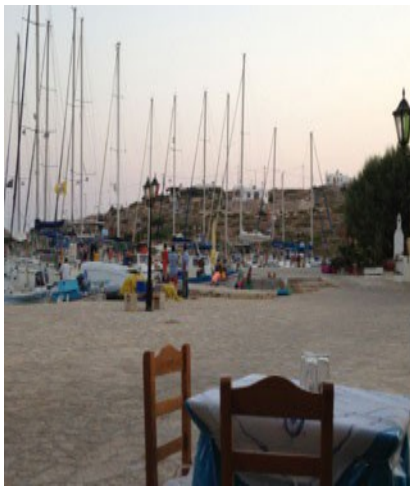
entusiasmante di quello di Tiganakia. La spiaggia è poco profonda, 4, 5 metri, e bordata da un muretto a secco che la divide dal terreno retrostante, in parte utilizzato come orto dalle due taverne tradizionali.
L'sola si visita in un paio d'ore: il villaggio antico e dei resti archelogici sulla sommità. Il panorama è eccellente. E' un luogo dalla pace assoluta. Noi l'abbiamo visitata in un momento in cui non c'erano barche alla fonda. Nei giorni precedenti, vista da Arki, la baia appariva affollata di grandi barche da diporto.

Escursioni

Stefania ci disse cosa c'era a vedere a A Marathi: "*Siamo andati organizzando il passaggio privatamente (con Vassili, 5 euro a testa per 6 passeggeri) e siamo saliti fino a visitare con calma il paese vecchio ormai in rovina. Sono affascinanti gli interni delle case che ancora raccontano la loro storia, con i resti del forno per cuocere pane o carne e le disposizioni interne della stanze. Sebbene l'isola sia così poco elevata, il panorama intorno è comunque molto bello*".

Speciale ARKI' di Giancarlo Bedini - agosto 2013

Non so se la "Stefanìa" che ancora alloggia ogni anno ad Arkì alla fine di agosto e della quale ci ha parlato Nikolas è la stessa Stefania Pampanin che ci ha descritto l'isola all'inizio degli anni 2000 come un posto primitivo e recondito, credo comunque che lei (la Pampanin) sia d'accordo con me nel dire che quell'isola non esiste più, se mai è esistita.
Un'isola dal carattere quasi puro, con pochi abitanti tutti dediti alla pesca, alla pastorizia e a poco altro. Ospitali però nei confronti di chi giungesse in tale luogo sperduto e poco conosciuto, pronti ad offrire loro letto e vitto (e che vitto !) e ad accoglierli nel cerchio dei loro balli serali. Questa visione di una comunità non sottoposta alle pressioni (tutto relativamente alle sue dimensioni) del turismo e soprattutto intonsa dal lato del "carattere" dei suoi abitanti, oltreché della condizione ambientale, mi sembra fosse la cifra di tale descrizione.
In questi anni deve essere avvenuto un rapido fenomeno di trasformazione, descritto in parte da Stefania, che ha accomunato Arkì al destino di altre isole periferiche simili, quello di divenire una specie di dependance di posti vicini, più grandi e più noti e di essersi adattata ad una certa fama, anche internazionale. Questa fama, che è la fama di tutto l'arcipelago, ha prodotto una pressione sull'isola che, almeno in alta/altissima stagione, ci è sembrata insostenibile e che comunque l'ha trasformata profondamente. Questa pressione è di tipo particolare perché viene tutta dal turismo nautico o da diporto.


Barche al porto

Fiordi di Porto Stretto

La piazza del porto

Il numero grandissimo di imbarcazioni, da quelle di grandi dimensioni alle più piccole, che

gravitano sull'isola e che oltre ad occupare costantemente il molo coprono le rade e le lagune anche a poca distanza dalla costa, hanno in primo luogo cambiato il paesaggio.
Ci occupiamo a ragione delle trasformazioni scellerate che avvengono sul suolo e che cambiano le vedute e distruggono il patrimonio naturale delle isole, non ci siamo mai occupati però dello stesso fenomeno che avviene davanti alle coste e dentro i fiordi e che cambia totalmente il panorama marino e costituisce un vero inquinamento ambientale. E' solo una questione estetica ? Non credo, l'impatto visivo, in certi periodi estivi, è veramente pesante (la vicina baia di Marathi, che io avevo visitato e descritto nel 2002, non è più letteralmente lei) ma ha altre implicazioni. Il turista con barca privata, anche quando ha il buon gusto di mettere l'ancora a debita distanza dal lido, è abituato a visite "mordi e fuggi" sulla terraferma che spesso hanno il carattere di una "conquista". Quante volte abbiamo assistito ad approdi in piccole cale con canotti e tender pieni anche di dieci persone che arrivano vocianti e ti si parano davanti tranquillamente come se tu non ci fossi ? E poi ripartono dopo venti minuti dando il cambio ad un' altra comitiva ? A Tiganakia questo, nel periodo più caldo, è stata la norma. Addirittura, una sera, dalle 18.00 in poi, la nuova spiaggia dietro il porto è stata occupata per metà dall'equipaggio di una grande imbarcazione (un charter) per l'allestimento di tavoli e sedie, con torce piantate tutto intorno, destinato ad ospitare una cena elegante per i passeggeri.
Tutto questo incremento del turismo da diporto, peraltro avvenuto nonostante la crisi economica, non poteva non avere riflessi sulla vocazione dell'isola. Del resto, nel frattempo, le camere a disposizione " a terra", che nel 2000 forse erano una dozzina ora sono una ventina, quindi con un incremento che può considerarsi trascurabile, considerato l'aumento di notorietà del posto. I pochi abitanti di Arkì hanno dunque puntato sullo sfruttamento del turismo nautico e lì ha trovato la propria "mecca", modesta o meno. In questo ambiente ho avuto la sensazione di notare una specie di mutazione antropologica degli abitanti dell' isola (rispetto al cliché che veniva descritto) e qualcuno di loro, ad esempio Tripas, è divenuto un "personaggio", anche suo malgrado, di fama internazionale.
Perfettamente coerente con tale tipo di ospitalità, è l"Arki" oggetto delle visite quotidiane da Lipsi e Patmos (tre-quattro al giorno). La gente arriva solo per fermarsi un' oretta nella piazza del porto. E per fare che ? Per fermarsi al bar recentemente costruito lì di fronte o per visitare l'incredibile negozio di abbigliamento subito dietro !
Se, a parer mio, la maggior parte delle trasformazioni ambientali negative sono dovute all'impatto del turismo nautico, in misura ridotta e forse embrionale, si notano, a terra, i segni già segnalati da Stefania Pampanin e Wanda Benati. Non solo e non tanto la grande casa alla destra del porto che nasconde la vista della chiesetta, ma soprattutto la schiera di tre o quattro che sta nascendo direttamente sopra la nuova spiaggia, che sembrano ville private, ma che vengono anche affittate, al momento, a turisti in transito (almeno una di esse è di proprietà di Tripas). Per il resto il paesaggio terrestre è quello già descritto: le costruzioni dell'abortito villaggio turistico (?) giacciono là a perenne memoria della follia umana, le capre e gli asini ci sono ancora e a Tiganakia si può sempre arrivare e trovare posto sotto l'albero. L'ospitalità e l'amichevole gentilezza di Nikolas fa il resto e, in fondo, soprattutto se non ci si va in pieno agosto, la tranquillità regna sovrana. Per ritrovare la "frontiera", bisogna però spostarsi almeno ad Agathonissi.

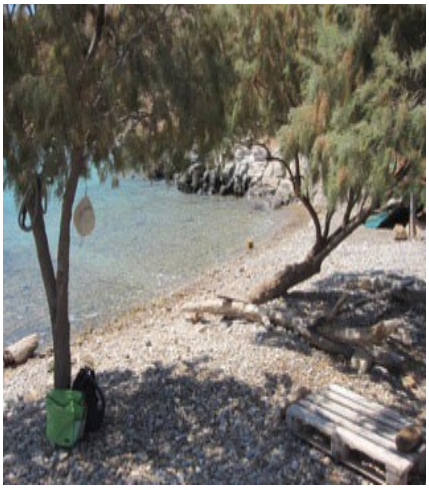
SPIAGGE

Il mare di Arkì è, come è noto, una delle meraviglie del Dodecanneso e dell'intera Grecia insulare e per questo attira una tale concentrazione di visitatori in barca da tutta Europa. La scelta di spiagge è poi un po' più ampia di quanto si possa pensare.

Tiganakia

Ci si arriva in trenta minuti prendendo la strada a destra della taverna Nikolas, costeggiando i due fiordi paralleli di Porto stretto, superando un cancello di ferro e scollinando fino al muro dell'abbandonata lottizzazione. Lo sterrato è largo appunto fino al muro, oltre il quale si riduce a

sentiero. Non ci sono più trespoli e cartelli indicatori ma la strada è facile. Al termine dello sterrato ci si ritrova sotto il grande ulivo citato nel sito, nei pressi del quale si può scegliere tra due modi di raggiungere il mare: a destra, costeggiando il muro, a sinistra, superata la chioma dell'albero, attraversando arbusti e spine.


Limnari

Limnari

Tiganakia

Spiaggia de porto

Spiaggia accanto alla tenuta agricola

Mare di fronte all'isoletta di Nissaki

La spiaggetta è sempre lei, con tamerice e palo della luce con annessa cassetta arrugginita. Per conquistare l'ombra dell'alberello, di norma è sufficiente arrivare, anche d'agosto, prima delle 11,00. Nel complesso, i visitatori "di terra" non sono mai stati più di quattro o cinque (compreso noi due). Due calette laterali tra le rocce forniscono qualche posto in più. I guai cominciano quando la spiaggetta è presa d'assalto da canotti e barche di vario tipo.
Se non ci sono barche di fronte, il paesaggio è idilliaco e si può nuotare tranquillamente nella laguna, a meno che non ci siano troppo vento e correnti. E' consigliabile la scalata sulla collina retrostante la spiaggia, per godere della vista fenomenale sull'arcipelago di Makronissi e gustarsi tutte le sfumature del blu.

Spiaggia dietro il nuovo molo

Questa è la nuova spiaggia, realizzata in concomitanza con la costruzione del molo dei traghetti, a circa 300 metri dal porto. E' chiaramente il frutto di sbancamenti che hanno unificato in unica spiaggia quelle che erano prima piccole cale in successione. Il risultato però non è negativo: il lido, leggermente arquato, è lungo quasi un centinaio di metri, sufficientemente profondo e munito di diverse, piccole ma già frondose tamerici. La spiaggia è fatta di un misto di sabbia bianca e

materiale di riporto, ma l'impressione generale è comunque piacevole. Si raggiunge con una piccola camminata e ci si sta bene.

Limnari

Posto affascinante. Spiaggia piuttosto piccola, con un solo grande albero (oltre ad altri rinsecchiti) ma dall'atmosfera grandiosa e remota. Puro relax, mare quasi come quello di Tiganakia ed "accessori" per la siesta (una specie di pancale di legno che fa le veci di un lettino, munito di guanciale e poggia piedi, sempre di legno). Si tira giù diritto dal tronco di strada che si diparte dal cancello della fattoria di Mikalis.

Spiaggia di Porto Stretto

Con questo nome identifico la spiaggia di sabbia lato sud della lingua di terra che divide i due fiordi di Porto Stretto. Ci si arriva dalla taverna Apolapsi (To Steno) attraversando prima un lido paludoso. Delimitata da un recinto di capre, che però non disturbano, tranquillissima e dotata di una grande tamerice. E' un alternativa, modesta, alle altre spiagge, con il vantaggio però di avere a due passi la taverna .

VITTO E ALLOGGI

Come detto, se le baie ed i fiordi del piccolo arcipelago hanno visto un incremento esponenziale di frequentazioni, la situazione a terra se non è rimasta immobile ha subito in fondo solo lievi trasformazioni negli ultimi dieci anni. A cominciare dalla disponibilità di camere, che ancora ruota sui servizi offerti dalle famiglie di **Nikolas** e di **Tripas**. E' attivo il nucleo più "antico" di tale disponibilità, costituito dalle quattro camere gestite dalla madre di Tripas poste lungo la strada che sale dietro la locanda, subito dopo la chiesa e dalle quattro che occupano il primo piano della costruzione di **Katsavidis** (soprastante l'appartamento abitato dalla famiglia di **Rotopi**) oltre il bivio per la nuova spiaggia. Le prime corrispondono ai "cubetti bianchi" di Alberto Filippi, in realtà una specie di grande cubo suddiviso in quattro piccole stanzette invero dall'aspetto soffocante. Meglio sicuramente "Katsavidis rooms", dotate di balcone privato con vista verso il porto (e di piccola chiesetta bianca nel giardino !). Camere piccole ma pulite e dotate di fornellino a gas, molto gradito per noi che amiamo fare colazione sul balcone di casa. Il complesso "**Katsavidis rooms**" si è successivamente arricchito di un nuovo edificio bianco, proprio al di sopra del vecchio insediamento, con quattro camere della stessa tipologia.
Rotopi (Popi) è molto affabile, al contrario del marito che raccoglie i turisti al molo con il mini furgone, silenzioso e scontroso. Il padre di Popi, Iliou, il "boss", aleggia sull'isola come un fantasma, tutti ne parlano ma nessuno lo vede. Se è ancora un "boss" attivo oppure in pensione non si comprende e comunque non si ha idea di come eserciti le sue funzioni. Abbiamo capito dopo qualche giorno che abita all'interno della sua barca perennemente ancorata sul molo. Da lì almeno governa gli attracchi degli yacht e, forse, dirige le operazioni di carico e scarico del Lambi II.
Cugino di Popi è invece Nikolas, gestore dell'omonima taverna al porto, che ha costruito, pochi metri in alto sopra la taverna, un edificio con quattro camere con balcone (le migliori sotto il profilo del panorama, ma il balcone è in comune).
Ultime arrivate, le quattro camere forse più belle, costruite dalla famiglia Tripas, collocate all'altezza di quelle di Katsavidis e dall'altro lato della strada. Sono camere costruite in pietra a piano terra, con piccolo giardino e spazio privato antistante. Si differenziano dalle altre perché sono le uniche costruite con un occhio al gusto, anche per quanto riguarda gli arredamenti interni. Il difetto di queste camere sta nel fatto che, essendo al piano terra, hanno la visuale chiusa da piante ed edifici (a cominciare dalla vecchia scuola).
Qui finisce l'offerta "alberghiera" organizzata dell'isola, ma non le possibilità di alloggio. Abbiamo individuato diverse vecchie case chiaramente affittate a turisti, a cominciare da quella, molto bella, a fianco delle nuove camere di Nikolas, circondata da un bel giardino e da quella situata esattamente davanti, guardando il mare, al complesso in pietra di Tripas. L'impressione è che queste

case siano riservate ad ospiti fissi, in particolare la seconda che era occupata da una numerosa famiglia di greci. La prima invece era in uso ad una famiglia di italiani: vale la pena chiedere a Nikolas per la sua eventuale disponibilità. Oltre a queste, sono sicuramente affittabili gli appartamenti delle nuove case costruite sulla collina dietro la spiaggia del nuovo molo (riferimento Tripas). E' possibile infine che si possano locare anche alcune delle case uni o bi-familiari appena costruite lungo la strada che porta al nuovo molo, in bellissima posizione, che noi abbiamo visto sempre chiuse.
Come si sa, **Tripas** e **Nikolas** sono principalmente i gestori delle due taverne storiche del porto. La terza, è stata da qualche anno sostituita da un bar, completamente fuori contesto, come il negozio di abbigliamento che lo "completa" (bar e negozio appartengono allo stesso gestore). Il bar è costruito in stile lungomare di Rodi o di Naxos, il negozio vende articoli che troviamo nei nostri mercatini cinesi. Resiste, apparentemente in buona forma, la **taverna di Porto stretto** (**Apolapsi**) gestita da Isidoro, la madre cuoca Angheliki e, forse, la sorella.
Come si sa, Tripas e Nikolas sono principalmente i gestori delle due taverne storiche del porto. La terza, è stata da qualche anno sostituita da un bar, completamente fuori contesto, come il negozio di abbigliamento che lo "completa" (bar e negozio appartengono allo stesso gestore). Il bar è costruito in stile lungomare di Rodi o di Naxos, il negozio vende articoli che troviamo nei nostri mercatini cinesi. Resiste, apparentemente in buona forma, la taverna di Porto stretto (Apolapsi) gestita da Isidoro, la madre cuoca Angheliki e, forse, la sorella.
La nostra scelta è riconducibile ad una serie di fattori ambientali, quali l'atmosfera più calda e spontanea di Nikolas rispetto a quella più sofisticata (tutto è relativo !) e compassata di Tripas, l'offerta di musica e danze, con primo ballerino il pastore Michalis e la cortesia dello stesso Nikolas, un vero amico. *D'altra parte il banchiere Bazoli e il suo ospite Fassino, sbarcati una sera dal poderoso Yacht attraccato sul molo, quale taverna hanno scelto per cenare ? Appunto Tripas !*
Anche alla taverna Apolapsi si mangia bene, nonostante l'offerta sia piuttosto ristretta. E' frequentata quasi esclusivamente da naviganti sistemati nella rada di Porto stretto, che la sera occupano quasi tutti i tavoli e che sembrano degli abituè del posto. Durante il giorno, la madre di Isidoro si rilassa seduta sulla terrazza della taverna e con un grande binocolo scruta l'orizzonte antistante, probabilmente per individuare movimenti di barche conosciute o la partenza di ospiti verso la taverna e così, forse, per poter anticipare la preparazione dei cibi.

ESCURSIONI E VARIE

Le escursioni nell'isola oltre, naturalmente, a quelle che portano alle spiagge citate, sono state ben descritte a suo tempo, nei minimi particolari, da Alberto Filippi e da arricchimenti successivi presenti nel sito. Il "rapporto" che segue, riporta le nostre impressioni ed integra, con alcuni particolari, quanto già a disposizione. Escursione alla caserma italiana e alla spiaggia di Nissaki (escursione dei tre cancelli) Escursione faticosa, incerta, ma imperdibile. "Good luck" ci ha detto Nikolas la sera prima quando ha saputo del nostro programma, mettendoci un po' di apprensione. Ne è valsa la pena. Il paesaggio che si incontra da quando si esce dalla fattoria sulla collina fino alla meta è mutevole, insolito ma sempre "lunare". Pendii pietrosi si alternano a distese di piccolissimi arbusti dalle forme scultoree (tanto da far pensare che non sia stato il vento ma il pastore, divertitosi lui a "scolpirle" a bell'apposta), a piccole macchie di alberi piegati in due. Si procede avanzando nel deserto e incontrando in lunghe distanze gli unici amichevoli esseri che popolano l'isola in questa parte, ovvero qualche capra e i due famosi asinelli gemelli. Il sentiero non è (non è più) identificabile con certezza, così come Alberto Filippi ha riferito. Solo in alcuni tratti si scorge con relativa facilità, ma per lo più le tracce sono multiple ed equivoche, cosicché facilmente si procederà con un continuo andirivieni a zig zag. E' curioso come il sentiero sia quasi più visibile (zoomando al massimo) attraverso Google Earth che sul posto. Comunque non ci si perde perché la direzione è sempre quella e perché i cancelli di legno posti nel mezzo delle tre murature che sezionano l'isola tra la fattora e la caserma consentono comunque di riprendere la direzione. Superato il terzo cancello, si scende per la piccola spiaggia a destra, che si incomincia dopo poco a

intravvedere con i suoi colori cangianti e turchesi. Anche qui bisogna improvvisare. Abbiamo seguito il percorso indicato da Alberto Filippi, all'inizio, per poi perderlo subito dopo. Comunque la voglia di scendere è tanta e piano piano, a zig zag, ci si arriva. La "spiaggia" sotto il grande albero l'abbiamo trovata consumata dal mare e inagibile. Sulla sinistra, rivolta a sud un'altra pietrosa e piccola, a che consente almeno di sostare. La sosta migliore è comunque sotto il grande albero, posto su un piccolo costone di roccia alto tre metri sul mare e che protegge uno spiazzo abbastanza grande da stare sdraiati comodamente. Da lì una rilassante vista sul mare sottostante e l'isoletta di Nissaki.

Verso nord alberi piegati dal vento

paesaggio a nord

Alla vecchia caserma italiana si arriva invece proseguendo diritti dal terzo cancello, senza scendere verso il mare. L'impressione è stata che il tragitto fosse ancora lungo prima di arrivarci, o forse le distanze si dilatavano dopo tre ore di cammino. Unificare le due mete nella stessa giornata è possibile, ma richiede più tempo di quanto ne avessimo noi.

Escursione lungo la costa nord est, oltre Limnari.

Anche questo tragitto è stato descritto molto bene da Alberto Filippi nel suo aggiornamento del 2002, ma non siamo riusciti a ritrovarne totalmente le indicazioni. Superato il cancello est della fattoria, si prosegue lungo lo sterrato, senza scendere a Limnari. Si scorgerà dopo qualche tempo una piccola spiaggia protetta e incassata lungo la costa, raggiungibile ma che non regge assolutamente nessun paragone con Limnari. Più avanti si arriva al muro di un altro insediamento, quello della grande e verde tenuta agricola. In effetti un bel cartello in inglese ci informa che, per proseguire, il cancello giusto è quello a destra, superato il quale, si continua costeggiando il confine fino ad una piccola spiaggia con barche attraccate al moletto e segni di rimessaggio. Non è un posto che inviti proprio a fare il bagno come ancora meno lo è quello indicato come "cala delle capre", se lo abbiamo identificato nel modo giusto, che è piuttosto una distesa pietrosa che scende piano verso il mare. Avanzando si sarebbe dovuti giungere in qualche modo alla spiaggia dell'albero, ma, all'apparenza, non vi era possibilità di proseguire se non attraversando tutta la proprietà agricola. Abbiamo dunque suonato alla porta del proprietario lungo il muro rivolto ad est ed abbiamo avuto delle gentilissime risposte, ma tutte nel senso che da lì non vi era alcun modo di proseguire in direzione nord. Tra parentesi il proprietario è divenuto da quel momento per noi "l'inglese", per la naturalezza della sua parlata in quella lingua, ma anche per il suo portamento, che ci è sembrato da vero anglosassone.

RIFORNIMENTI

Il minimarket aperto da poco nei pressi della camere di Katsavidis, non offre ancora roba fresca, salvo il latte, anche se, nei momenti in cui la padrona è in buona vena (in effetti è spesso ruvida

come la cartavetra) si può rimediare qualche fico od altro frutto del suo orto. Il vino si trova sia al minimarket (solo vino di Lipsi però, quello del “papa di roma” come ripete all’infinito la padrona) che al chiosco del porto. Per il resto, per le escursioni, pan carrè e fette di insaccato greco.

Note importanti per il viaggio ad Arki

Avevamo programmato il viaggio immaginando di giungere ad Arki il mercoledì, giorno di transito del traghetto Nissos Kalimnos (oltre al venerdì e la domenica), come da consuetudine oraria da tutte le parti confermata, anche nel sito. Dal 2013 il traghetto ha pensato bene però di invertire le abitudini ed ha cambiato i giorni di viaggio nel martedì, il giovedì e il sabato. Siamo riusciti a non mutare nulla delle nostre prenotazioni, utilizzando il viaggio del “Lambi II” una piccola imbarcazione che fa la spola tra Patmos, Arki, Marathi e Lipsi nei giorni in cui non è attivo il traghetto, per trasportare qualche passeggero e molte merci. E’ un servizio di linea e non fa pagare la gita come le barche da escursione. Il servizio è puntualissimo ed efficiente anche se con il mare mosso sembra di essere sulle montagne russe.